

«IO CREDO IN UN SOLO DIO» - XX DEL TEMPO ORDINARIO

«*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra*»

"E tu prendimi, portami con te / come un incendio nelle tue abitudini" (Mariangela Gualtieri).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego:

*Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,49-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Entro nel testo

"7. IL CREATORE PROVVIDENTE. La seconda parte del primo articolo della fede: *creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili*, confessa il Padre all'origine della creazione, il Figlio come mediatore della creazione e lo Spirito come primizia dei cieli e terra nuovi. In tal modo la creazione è strappata dal problema dell'inizio del cosmo e introduce il tema del senso della vita e del mondo. C'è un inscindibile intreccio tra origine dal Padre, mediazione di Cristo, primizia dello Spirito che lega insieme mondo, corpo e comunità, fusi nell'attesa escatologica del destino filiale degli uomini e dei nuovi cieli e terra nuova.

Per comprendere la fede nella creazione possiamo partecipare allo sguardo di Gesù sul mondo creato. Gesù esclama: «Guardate gli uccelli del cielo...

Guardate i gigli del campo...» (Lc 12,24-28). Lo sguardo di Gesù è quello del Figlio rivolto al Padre, ma è uno sguardo «filiale», solo perché è «spirituale», plasmato dalla forza creatrice dello Spirito. Lo sguardo di Gesù ricorda il «Dio vide che era cosa buona» dell'inizio della Genesi (1,4). Gesù invita a vedere nel mondo un «di più», un segno in cui l'uomo deve cogliere la traccia della cura di Dio. La creazione del mondo e dell'uomo, il governo del mondo, la provvidenza di Dio sulla storia, sono segni della cura con cui Dio nutre e cura il mondo come «casa» per l'umanità.

Nello sguardo di Gesù possiamo percepire il Creatore provvidente che si prende cura degli uomini e li libera dall'ansia per la propria vita e dalla volontà smisurata di accumulo: «Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per

la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito» (Lc 12,22-23). Il testo dice letteralmente: la vita «è di più» del cibo e del vestito. Nessun fatalismo magico che abbandona la realtà creata al suo destino, senza che la cura diventi coltivazione della natura mediante la cultura umana, come ha cercato di fare l'uomo occidentale, nonostante abbia commesso molti abusi e distruzioni; nessuna colonizzazione predatoria della creazione, che tratti il mondo come cava di pietre da sfruttare indiscriminatamente e il corpo come oggetto da strumentalizzare come forza lavoro (*homo faber*) perdendo la bellezza del mondo di cui gioire (*homo ludens*).

Solo la destinazione filiale della creazione (uomo e mondo) può preservare l'armonia fra l'atteggiamento attivo e contemplativo con cui abitare il mondo come casa comune. L'esperienza della cura di Dio rivela che la creazione non sta

solo all'inizio, ma è continuamente sostenuta dalla sua provvidenza amorevole, che mette l'uomo a contatto con il mondo, non solo perché sia contemplato nella sua meraviglia, ma curato e preservato dallo sfruttamento indiscriminato e dalla sua deturpazione. È forse per questo che oggi si parla tanto di salvaguardia della natura e poco di cura della creazione. Prevale la difesa di fronte all'invadenza della tecnologia e della globalizzazione, con l'estremo tentativo di salvaguardare riserve dorate e aree incontaminate, lasciando degradare la città dell'uomo, spopolando le valli e le aree interne e incrementando il consumo del territorio urbano; difetta invece l'armonia di uomo e natura, la condivisione dei beni e delle risorse, la custodia del paesaggio, la costruzione della città a misura d'uomo, come spazio per l'identità dei suoi abitanti e per la costruzione di un paese ospitale" (F. G. Brambilla, *Le dieci parole della fede*, Novara 2024).

Esamino la mia vita

1. "Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!". Che cosa devo bruciare in me perché non porta vita? Come purificare la terra del mio cuore perché in esso il seme della Parola possa germogliare? Come posso pazientemente prendermi cura delle mie scelte, della vita che la divisione fa sbocciare?

2. "Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione". Come imparare e mettere in pratica l'arte della divisione giusta? Come dividere ciò che è buono da ciò che è cattivo, ciò che è bene da ciò che è meglio, ciò che è per me da tutto quello che non lo è? Come restare fedele alla strada che il Signore mi mostra, anche quando la divisione mi costa tanto?

Prego ancora

*Credo in un solo Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili*

(Simbolo niceno-costantinopolitano)